

## L'iniziativa

# Contro il Porcellum: perché farò lo sciopero della fame

**Luigi**

**Bobba**

Deputato Pd

**● CI SONO DUE QUESTIONI CHE SONO STATE TENUTE FUORI DAL PERIMETRO DI AZIONE DEL GOVERNO MONTI: LA RIFORMA DEI PARTITI** il loro finanziamento e la legge elettorale. Questi due temi, fin dalla nascita del governo dei tecnici, sono stati considerati materia di esclusiva iniziativa parlamentare. Ebbene, sulla prima - il finanziamento pubblico della politica - un importante risultato è stato raggiunto: è stato dimezzato il finanziamento pubblico dei partiti (dagli attuali 180 milioni a 90 milioni a partire dal 2012) e sono stati introdotti rigorosi controlli ai bilanci dei partiti in modo da evitare malversazioni o semplicemente un uso distorto di risorse pubbliche. Non è stato invece mantenuto l'impegno di dare piena applicazione all'articolo 49 della Carta costituzionale, in modo da regolare per legge l'attività dei partiti, trattati finora come semplici associazioni di privati cittadini.

Sull'altro tema - la legge elettorale - nonostante i solenni impegni più volte annunciati, continua il balletto delle proposte e delle dichiarazioni, ma è ormai chiaro che la nuova legge elettorale non vedrà la luce prima del mese di settembre. Qui si sono fatti sentire i pressanti e reiterati inviti del Presidente della Repubblica che ha sollecitato i partiti e i presidenti di Camera e Senato a calendarizzare rapidamente nei lavori parlamentari le proposte di riforma della legge elettorale.

Nonostante questo, un testo condiviso almeno dalle forze politiche che sostengono il governo, non è

...

**Legge elettorale: nonostante gli inviti del Colle ancora niente accordo**

ancora stato partorito. Sicuramente Napolitano ha ben interpretato un sentimento diffuso tra i cittadini che può essere sintetizzato con «non vogliamo più andare a votare con il Porcellum».

Il «Porcellum» così definito dal suo stesso autore - l'onorevole Calderoli -, venne introdotto all'inizio del 2006; così nelle ultime consultazioni politiche nazionali, i cittadini non hanno potuto

scegliere il loro rappresentante in Parlamento. Si dovevano limitare ad indicare il partito che, a sua volta, aveva già di fatto stabilito, mediante delle liste bloccate, chi sarebbe stato eletto.

Sul «Porcellum» c'è stata anche una richiesta di referendum abrogativo con più di un milione di firme: richiesta poi respinta dalla Corte Costituzionale perché la cancellazione della legge avrebbe prodotto un vuoto normativo non accettabile. Quanto basta per dire che se i partiti non vogliono suicidarsi, debbono assolutamente porre mano a questa riforma.

Ma come cambiare la legge elettorale? Maggioritario, proporzionale, modello spagnolo, tedesco oppure doppio turno alla francese: ognuno ha la sua ricetta. Ma al di là dei tecnicismi, una buona legge elettorale deve assicurare due cose: la possibilità di scelta dell'elettore del proprio rappresentante; la certezza che un partito o una coalizione escano chiaramente vincitori dalla consultazione elettorale. Come ottenere questi due risultati? In primo luogo, al cittadino si può dare la possibilità di scegliere attraverso l'utilizzo delle preferenze; oppure con l'introduzione di un collegio uninominale, ovvero un collegio elettorale dove il candidato che ottiene più voti viene eletto. In entrambi i casi non avremo più un Parlamento di «nominati», ma di rappresentanti scelti dai cittadini.

Sulla certezza che vi sia un vincitore, l'obiettivo può essere raggiunto mediante due strade: o attribuendo un premio di maggioranza al partito o alla coalizione che conseguono più voti; o con il sistema a doppio turno che, come accade per i sindaci, produce un sicuro vincitore. Resta comunque un imperativo: meglio una riforma anche non del tutto soddisfacente, che mantenere in vita il «Porcellum».

Ed è per questo che ho deciso di aderire alla proposta dell'onorevole Benedetto della Vedova di dar vita nel mese di agosto ad una staffetta di sostegno allo sciopero della fame iniziato dall'onorevole Roberto Giachetti. Così il 17 agosto sarà il mio turno. Un gesto per dire con chiarezza che non si può andare a votare nel 2013 con questa legge elettorale.

